

Mutamenti politico-militari nei paesi dell'Europa orientale

geopolitika.ru/it/article/mutamenti-politico-militari-nei-paesi-delleuropa-orientale

March 28, 2023



Yegor Sobolev

Il ruolo degli Stati Uniti nel rafforzamento del fianco orientale della NATO.

Il periodo successivo alla fine della Guerra Fredda ha portato a cambiamenti significativi nella sfera politico-militare dell'Europa orientale. Molti di questi cambiamenti sono stati causati dal crollo dell'Unione Sovietica, che ha portato alla formazione di stati indipendenti, ad esempio nei Paesi baltici. La presenza militare della NATO nell'Europa orientale è costantemente aumentata dalla fine degli anni '90 e continua a crescere anche oggi. Nonostante la fine della Guerra Fredda e la scomparsa della principale minaccia per i paesi occidentali, questa organizzazione non ha ridotto le proprie attività, ma, al contrario, sta ampliando la propria sfera di influenza a scapito degli ex paesi membri dell'Organizzazione del Patto di Varsavia e delle repubbliche dell'ex URSS. Dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014 e lo scoppio delle ostilità nell'Ucraina orientale, l'attività dell'Alleanza del Nord Atlantico nell'Europa orientale si è ulteriormente intensificata.

Secondo la stessa NATO, la Russia è tornata ad essere la principale minaccia alla sicurezza degli alleati, nonché alla pace e alla stabilità nella regione euro-atlantica. Al vertice NATO di Varsavia nel 2016, in risposta alla crescente instabilità e insicurezza nella periferia della NATO, i capi di Stato e di governo alleati hanno concordato di stabilire una presenza avanzata della NATO nel nord-est e nel sud-est dell'Alleanza. Ad esempio, in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, nel 2017 sono stati creati quattro gruppi tattici

multinazionali, guidati rispettivamente da Regno Unito, Canada, Germania e Stati Uniti. Anche la presenza navale nel Mar Nero è stata aumentata. Inoltre, la NATO ha aumentato il proprio budget militare, soprattutto nel settore della difesa informatica. Oltretutto, è stata intensificata la cooperazione con l'Ucraina nell'attuazione delle riforme nel settore della difesa e della lotta alla corruzione. Nel 2020 si sono svolte esercitazioni denominate Defender Europe 20, che sono state le più grandi degli ultimi 25 anni. L'esercitazione si è concentrata sul rapido dispiegamento di forze ai confini della Russia per dimostrare la disponibilità della NATO a proteggere i suoi alleati in caso di conflitto.

Inoltre, l'Alleanza ha investito nel miglioramento delle infrastrutture nell'Europa orientale, costruendo nuove basi militari e ammodernando gli aeroporti per migliorare la sua capacità di rispondere alle potenziali minacce provenienti dalla Russia. La crisi ucraina ha portato a una rinnovata enfasi sulla difesa collettiva all'interno della NATO.

L'Alleanza ha aumentato la sua attenzione sulla pianificazione della difesa collettiva e sul rafforzamento delle capacità, oltre a rafforzare i suoi partenariati con i paesi non NATO nella regione. Nel novembre 2022 è stato pubblicato un bollettino informativo sulla composizione di otto gruppi tattici multinazionali con una forza totale di oltre 10.000 persone schierati in Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Slovacchia. Oltre ai mutamenti degli equilibri militari, nell'Europa dell'Est era in atto anche una trasformazione politica, provocata dalla volontà dei paesi dell'ex blocco socialista di integrarsi nelle istituzioni dell'Unione Europea.

Slovacchia

La Slovacchia, insieme a Romania, Bulgaria e Polonia, è stata membro del Patto di Varsavia nel XX secolo. La scomparsa di questa organizzazione ha permesso loro di muoversi verso l'integrazione con le istituzioni occidentali come la NATO e l'Unione Europea. Dopo aver ottenuto l'indipendenza nel 1993, la Slovacchia non è stata inclusa nella prima ondata di allargamento della NATO nel 1999. Insieme all'adesione all'UE, è diventato membro a pieno titolo di questa organizzazione solo nel 2004. Da allora, la presenza della NATO in Slovacchia è gradualmente aumentata. Pertanto, sul suo territorio si svolgono esercitazioni militari congiunte, programmi di addestramento e progetti di sviluppo delle infrastrutture per aumentare il potenziale militare e l'interoperabilità. La Slovacchia ha preso parte attiva nelle operazioni condotte dalla NATO: nei Balcani (come parte delle forze IFOR, SFOR, KFOR), in Afghanistan e Iraq.

Unità delle forze armate slovacche sono coinvolte nella Forza di risposta della NATO. Nella stessa Alleanza del Nord Atlantico, la Slovacchia è stata nominata un paese chiave nella difesa del suo fianco orientale, e il creato gruppo di battaglia multinazionale "Slovacchia" è composto da un migliaio di soldati provenienti da Repubblica Ceca, Germania, Slovacchia, Slovenia e Stati Uniti. Sul suo territorio è attualmente schierata un'unità di difesa aerea e missilistica, formata da 500 militari provenienti da Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti nell'ambito della missione di difesa aerea della NATO. Gestiscono la capacità di difesa missilistica Patriot in stretto coordinamento con il Sistema integrato di difesa aerea e missilistica della NATO (NATINAMDS) e supportano il

Centro di controllo e segnalazione (CRC) a Zvolen. Inoltre, la Slovacchia ospita l'Unità di integrazione delle forze della NATO (NFIU), il cui ruolo è facilitare il rapido dispiegamento di forze aggiuntive nella regione, se necessario.

Stati Baltici

Anche gli Stati Baltici, costituiti da Estonia, Lettonia e Lituania, hanno subito significative trasformazioni militari e politiche dalla fine della Guerra Fredda. Questi paesi hanno aderito all'Unione Europea nel 2004. Nello stesso anno, Estonia, Lettonia e Lituania entrarono a far parte della NATO. I paesi baltici sono una regione strategica chiave in cui si intersecano gli interessi militari ed economici dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico e della Russia. Ad oggi vi sono concentrati più di 5mila soldati dell'Alleanza: 1373 persone in Estonia (la base è britannica), 1840 persone in Lettonia (la base è canadese), 1805 persone in Lituania (la base è tedesca). Nel 2022, i paesi baltici hanno chiesto alla NATO di aumentare la sua presenza e schierare ulteriori gruppi di combattimento sul territorio dei 3 stati. Nel luglio dello stesso anno, durante il vertice di Madrid della NATO, è stata adottata una formula di compromesso "3 + 3" con la partecipazione di Gran Bretagna, Canada e Germania, secondo la quale ulteriori forze di riserva potevano essere schierate negli Stati Baltici non appena possibile.

Questo, secondo gli iniziatori del rafforzamento del fianco orientale, non è sufficiente, tuttavia, l'infrastruttura locale dei campi di addestramento e delle caserme necessita di uno sviluppo significativo. Pertanto, un ulteriore rafforzamento nei paesi baltici è ostacolato da problemi strutturali, e non solo da parte dei paesi ospitanti. Pertanto, attualmente e per il prossimo futuro, l'esercito britannico non è in grado di mantenere una presenza rotativa permanente di un'intera brigata corazzata al di fuori del Regno Unito senza un appello alla mobilitazione. La sua III Divisione, destinata alle operazioni nel teatro operativo europeo, completerà il processo di ristrutturazione e modernizzazione solo entro il 2030 e sarà composta da due gruppi di battaglia corazzati e una brigata di ricognizione e artiglieria. Ecco perché Londra non può assegnare una brigata specifica all'Estonia, e può offrire solo singole unità. L'esercito tedesco non avrà una sola brigata completamente equipaggiata fino al 2023, quando assumerà il servizio come parte della NATO Joint Task Force (VJTF). Entro il 2027, la Bundeswehr avrà a disposizione una sola divisione completamente modernizzata. Pertanto, entro il 2026 circa, sarà in grado di schierare permanentemente una sola brigata in Lituania a rotazione. Il Canada deve anche affrontare la sfida di dispiegare un'intera brigata senza una precedente mobilitazione, poiché il suo esercito in tempo di pace è composto solo da tre brigate meccanizzate.

Polonia

La Polonia è entrata a far parte della NATO nel 1999, il che è stato un passo significativo verso l'espansione di questa organizzazione in Oriente. L'adesione all'Unione Europea è avvenuta dopo 5 anni nel 2004. La Polonia ha regolarmente insistito per aumentare il numero delle truppe e delle infrastrutture militari dell'Alleanza del Nord Atlantico sul suo territorio come deterrente contro la Russia. Nel 2015, la NATO ha aperto un centro di

comando in Polonia (NATO Force Integration Unit), che è diventato uno dei principali centri di coordinamento delle azioni degli alleati e dei membri dell'Alleanza del Nord Atlantico nella regione. Nel 2017, la II Brigata Corazzata della I Divisione di Fanteria delle Forze Armate statunitensi è stata schierata in Polonia. La Polonia ha fatto un accordo nel 2020 per un importo di 4,6 miliardi di dollari al fine di acquistare 32 aerei da combattimento F-35 dagli Stati Uniti, diventando il primo paese dell'Europa orientale a utilizzare questi aerei da combattimento. Dallo stesso anno opera in Polonia il comando avanzato del Quinto Corpo dell'Esercito degli Stati Uniti.

Nel dicembre 2022, nell'ambito del programma Atlantic Resolve 2014 per rafforzare la presenza militare statunitense in Europa, gli Stati Uniti hanno schierato 700 veicoli da combattimento in Polonia, inclusi carri armati M1A2 Abrams, veicoli da combattimento della fanteria Bradley e veicoli corazzati M113 della I Divisione di Fanteria delle Forze di Terra. All'inizio del 2023 è proseguita la spedizione di attrezzature militari statunitensi in Europa. Quindi, circa 1250 veicoli da combattimento destinati allo schieramento in Polonia e Lituania sono arrivati nel porto olandese di Vlissingen a gennaio. Tra questi ci sono carri armati Abrams e veicoli da combattimento Bradley della II Squadra di Combattimento della I Divisione di Cavalleria di Fort Hood, Texas. Alla fine di marzo 2023 è stato aperto in Polonia il primo presidio militare statunitense permanente che è divenuto l'ottavo in Europa. Il suo compito principale è coordinare e monitorare le forze di terra statunitensi in Europa, la pianificazione operativa, la cooperazione e la sincronizzazione delle forze statunitensi con quelle di altri paesi della NATO. Il comando avanzato del Quinto Corpo dell'esercito americano, che opera a Poznan dal 2020, è stato chiamato Camp Kościuszko. In totale, in Polonia sono attualmente schierati circa 10mila militari dei paesi della NATO, la maggior parte dei quali sono americani.

Bulgaria e Romania

La Bulgaria e la Romania erano tra i più stretti alleati dell'URSS durante la Guerra Fredda. Dopo la fine di quest'ultima, i paesi hanno cambiato radicalmente il loro vettore di politica estera e già nel 2004, durante la quinta ondata di espansione della NATO, sono diventati membri a pieno titolo di questa organizzazione. L'adesione all'UE è avvenuta 3 anni dopo, nel 2007. L'integrazione nell'Alleanza del Nord Atlantico e nell'Unione Europea ha portato a cambiamenti nella politica di difesa e sicurezza. La Romania e la Bulgaria hanno aumentato le loro spese per la difesa e modernizzato le loro forze armate secondo gli standard della NATO. La Bulgaria ha partecipato ai combattimenti in Iraq e disponeva di un proprio contingente come parte delle forze di sicurezza internazionali in Afghanistan (ISAF). L'ISAF è diventata la più grande missione militare in Bulgaria con un costo annuo di 68,7 milioni di dollari. Nel 2022 Bulgaria ha approvato il dispiegamento sul proprio territorio del gruppo tattico della NATO, composto da 800 soldati italiani. Inoltre, il gruppo di battaglia NATO bulgaro comprendeva una compagnia del Royal Irish Regiment dell'esercito britannico (120 persone) e una compagnia americana di veicoli da combattimento corazzati Stryker. La partecipazione diretta della Romania alle attività della NATO è iniziata nell'agosto 2004. Bucarest si è unita alla missione NATO per addestrare le forze di sicurezza irachene. Dall'ottobre 2005, la Marina Rumena ha iniziato

a prendere parte alle operazioni di Active Endeavour nel Mediterraneo. La Romania ospita le seguenti strutture NATO sul loro territorio: la NATO Force Integration Unit (NFIU), il quartier generale della divisione multinazionale e la brigata "South-East". La Romania ha svolto un ruolo nello sviluppo della difesa informatica dell'Ucraina, essendo lo Stato coordinatore del Fondo per la difesa informatica NATO-Ucraina nella prima fase del progetto, che si è conclusa nel 2017.

Così, la fine della guerra fredda e la caduta dell'ordine mondiale bipolare hanno cambiato radicalmente la situazione politico-militare nell'Europa orientale. Il crollo dell'URSS e l'indebolimento delle posizioni geopolitiche della Russia hanno permesso agli Stati Uniti di continuare ad espandere la NATO e di trascinare nell'orbita di influenza quasi tutti i nuovi stati che hanno ottenuto l'indipendenza nel 1991, raggiungendo così i confini russi. L'aver dichiarato la Russia nella nuova strategia della NATO del 2022 come una minaccia diretta per i suoi membri, nonché per la pace e la stabilità nella regione euro-atlantica, contribuirà all'ulteriore sviluppo del potenziale militare nei paesi dell'Europa orientale, dove la Polonia e i paesi baltici sono i principali promotori del rafforzamento di questo fianco.

Traduzione di Alessandro Napoli